

**MARIA CRISTINA CARRATÙ, "Firenze avrà la moschea". L'assessore Da Empoli: si potrebbe realizzare in un edificio abbandonato del centro, in «La Repubblica-Firenze», 9 marzo 2011**

Se non è Firenze a mandare segnali di apertura di fronte alle gigantesche mutazioni geopolitiche del mondo arabo e islamico, chi mai dovrebbe essere? Il Comune ha il dovere di indicare quanto prima una prospettiva realizzabile e concreta per una nuova moschea fiorentina». Rimasto per qualche mese sottotraccia, dopo l'exploit (e le polemiche) del progetto presentato dalla Comunità islamica lo scorso settembre, il dibattito sulla realizzazione di un luogo di culto adeguato alle esigenze degli ormai 30 mila fedeli islamici presenti sul territorio comunale si riapre. E per la prima volta all'insegna della concretezza. Lo dice l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Giuliano da Empoli, in vista dell'incontro di stasera all'Istituto Stensen, dal titolo: «La moschea per la città, conoscere per condividere» (ci saranno anche l'imam Ezzedin Elzir, il rabbino capo Joseph Levi, il coordinatore del Centro pastorale diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso Marco Bontempi, Francesco Margiotta Broglio, Mario Primicerio, modera il pastore valdese Pavel Gajewski).

**Assessore Da Empoli, il Comune non si era mai sbilanciato prima in impegni concreti. Ora è in grado di farlo?**

«Firenze ha tutte le carte in regola per svolgere un ruolo quasi di supplenza rispetto all'ignavia colpevole e imbarazzante del governo italiano sullo scenario internazionale, in particolare sul tema dell'integrazione del Mediterraneo, scommettendo su una via d'uscita positiva da quegli sconvolgimenti. E' in questa direzione che vanno l'idea di far incontrare, qui, le città mediterranee, del Forte Belvedere come futuro crocevia di culture, di accogliere il consolato del Marocco ora a Bologna, la ripresa del gemellaggio con Fez. Oltretutto, in questa città esiste già un modello di dialogo operante molto positivo con la comunità islamica, dovuto anche alle caratteristiche personali dell'imam. E tutto ciò ci fa dire: se non qui, dove?».

**Ma non è un falso problema discutere se sia il caso di costruire o no una moschea? Infatti ce n'è già una, che però non è degna di questo nome.**

«Sì, è da qui che bisogna partire, dall'assoluta inadeguatezza dell'attuale moschea per le migliaia di fedeli islamici fiorentini, che deve ospitare, e che ho visto con i miei occhi alla Fortezza per la fine del Ramadan, in un clima bellissimo di festa che contrastava con il capannone dove erano ospitati».

**A queste dichiarazioni di principio, però, sarebbe il caso che il Comune facesse seguire, adesso, iniziative vere. Quali?**

«Ci sono delle compatibilità con il piano strutturale che sono ovviamente da rispettare, a partire dal principio 'volumi zero'. Ma se c'è una cosa di cui questa città abbonda sono i volumi di cui non si sa cosa fare, molti in semiabbandono. Basterebbe individuare il più adatto attraverso un percorso condiviso che, posso garantirlo, il Comune si impegnerà subito ad agevolare. Non posso impegnarmi invece, con i tempi che corrono, per quanto riguarda eventuali finanziamenti, cui peraltro la Comunità islamica ha già detto che penserà in autonomia».

**Avete qualche pregiudiziale sulla localizzazione, per esempio il divieto del centro storico, o sulle dimensioni? La diocesi è convinta che sia meglio puntare su tante piccole moschee di quartiere.**

«Sono convinto che la soluzione vada commisurata esclusivamente alle risorse disponibili. E che non si debba affatto precludere anche una eventuale grande operazione. Vorrei fosse chiaro: il Comune

ha il dovere di garantire una prospettiva realizzabile, ed è convinto che si debba investire con decisione su questa iniziativa, senza alcuna pregiudiziale, e dunque senza affatto escludere il centro storico. E che si debba farlo ora, visto che si sta ragionando della nuova fisionomia della città. Se poi una grande moschea non sarà sostenibile economicamente, allora, nel suo stesso interesse, sarà la Comunità islamica a proporre alternative».

**Pensa che abbia fondamento la preoccupazione di chi teme l'impatto simbolico di un'unica grande moschea sul tessuto culturale della città?**

«No. Nello skyline di Firenze, dove c'è già il Duomo e c'è già una sinagoga, non vedo perché non ci debba essere anche una moschea. E il Comune ha la responsabilità e la volontà culturale di dire che si può anche pensare a una soluzione ambiziosa. Senza preclusioni. E che il primo passo sta a noi».